

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	41
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione di rappresentanti di Movimento italiano genitori, Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione media e minori e Forum delle associazioni familiari (Svolgimento)	41
Sulla composizione della sottocommissione permanente per l'accesso	42
Sulla pubblicazione dei quesiti	42
ALLEGATO Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione (dal n. 9/175 al n. 16/217)	43

Giovedì 6 luglio 2023. – Presidenza della presidente Barbara FLORIDIA.

La seduta comincia alle 8.35.

Intervengono il dottor Antonio Affinita, direttore generale del Movimento italiano genitori, accompagnato dall'avvocato Tommaso Pietrella, responsabile area istituzionale, l'avvocato Jacopo Marzetti, presidente del Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione media e minori, accompagnato dall'avvocato Iside Castagnola, componente del medesimo Comitato, e il dottor Antonio Bordignon, presidente del Forum delle associazioni familiari.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

La PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento

della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverte che con riferimento all'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di Movimento italiano genitori, Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione media e minori e Forum delle associazioni familiari.

(Svolgimento).

La PRESIDENTE saluta e ringrazia il dottor Antonio Affinita, direttore generale del Movimento italiano genitori, accompagnato dall'avvocato Tommaso Pietrella, re-

sponsabile area istituzionale, l'avvocato Jacopo Marzetti, presidente del Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione *media* e minori, accompagnato dall'avvocato Iside Castagnola, e il dottor Adriano Bordignon, presidente del Forum delle associazioni familiari.

Le valutazioni autorevoli che saranno fornite dai nostri ospiti, con particolare riguardo ai profili legati alla tutela dei minori e al ruolo delle famiglie, saranno sicuramente utili nella prospettiva dell'esame dello schema di contratto di servizio tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e la Rai su cui la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere.

Ricorda che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, per l'audizione odierna è consentita la partecipazione con collegamento in videoconferenza ai lavori dei componenti della Commissione.

Cede quindi la parola agli auditi per le esposizioni introduttive, ricordando che a ciascuno è riservato un tempo massimo di 10 minuti, alle quali seguiranno i quesiti da parte dei commissari.

Il dottor Antonio AFFINITA, l'avvocato Jacopo MARZETTI e il dottor BORDIGNON svolgono le loro relazioni.

Intervengono per porre quesiti e svolgere considerazioni la deputata BOSCHI (A-IV-RE), i deputati CANDIANI (LEGA) e LUPI (NM(N-C-U-I)-M), il senatore GASPARRI (FI-BP-PPE), il deputato CAROTENUTO (M5S), i senatori SPERANZON (FdI) BERGESIO (LSP-PSd'Az) e la PRESIDENTE.

Svolgono una replica il dottor Antonio AFFINITA, l'avvocato Jacopo MARZETTI e il dottor BORDIGNON.

La PRESIDENTE ringrazia gli auditi e dichiara conclusa la procedura informativa.

Sulla composizione della sottocommissione permanente per l'accesso.

La PRESIDENTE informa che, sulla base delle designazioni dei Gruppi, la Sottocommissione per l'Accesso risulta composta dai seguenti componenti: deputata Bakkali, senatrice Biancofiore, deputato Bonelli, deputato Carotenuto, deputata Dalla Chiesa, senatore De Cristofaro, senatrice Gelmini, deputata Maccanti, senatrice Mieli, deputata Montaruli, senatrice Murelli, senatrice Musolino, senatore Nicita, deputato Ricciardi, deputato Sbardella e senatore Speranzon.

Sulla pubblicazione dei quesiti.

La PRESIDENTE comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radio-televisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti dal n. 9/175 al n. 16/217 per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 9.40.

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (DAL N. 9/175 AL N. 16/217)**

PELUFFO. — *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 8 novembre 2022 si sono incontrate la Rai-Radiotelevisione Italiana e la RSU di Milano per un confronto sindacale durante il quale l'Azienda ha fornito al sindacato un'informativa sul nuovo Centro di produzione, a fronte dell'approvazione del Piano Immobiliare da parte del Consiglio di Amministrazione durante la seduta del 28 Luglio 2022;

il progetto presentato è stato indicato come adatto alla creazione di un Centro di Produzione tecnologicamente avanzato e funzionale in termini di capacità produttiva, prevedendo il trasferimento integrale di tutte le attività — comprese quelle della Radiofonia e di Rai Way — nei Padiglioni 1 e 2 della *ex* Fiera al Portello con la realizzazione di 8 Studi TV;

il progetto prevede la razionalizzazione delle attività produttive, concentrando in un unico polo le risorse umane e tecniche, riorganizzando gli spazi in un'ottica di *desk-sharing* resa possibile dall'evoluzione delle modalità di lavoro e dall'implementazione dello *smart-working* in diversi ambiti aziendali;

la delegazione aziendale ha comunicato che « i lavori per la messa in esercizio del nuovo insediamento dovrebbero concludersi in 5 anni e prevedono interventi infrastrutturali immobiliari a carico della proprietà, mentre il successivo allestimento tecnico degli spazi produttivi e la predisposizione delle postazioni di lavoro saranno effettuati da Rai »;

l'Azienda ha, inoltre, comunicato che « nella fase di transizione è previsto un livello adeguato di investimenti infrastrutturali negli attuali insediamenti, tali da mantenere in esercizio il Centro »;

lo scorso 20 Aprile l'ufficio stampa della Rai ha reso pubblico che il Consiglio di Amministrazione, riunito sotto la presidenza di Marinella Soldi, ha approvato all'unanimità dei presenti, su proposta dell'Amministratore delegato Carlo Fuortes, « un importante accordo con la Fondazione Fiera Milano per la rilocalizzazione del Centro di Produzione Rai di Milano »;

« l'accordo prevede la sottoscrizione di un "term sheet" che definisce un percorso condiviso tra i due soggetti istituzionali finalizzato alla locazione di un immobile che Fondazione Fiera Milano realizzerà nel nuovo "Campus Gattamelata" destinato a sorgere a margine del complesso FieraMilanoCity e del Centro Congressi MiCo. Tale operazione, attraverso la dismissione di immobili di proprietà Rai nell'area milanese, garantirà i fondi necessari per la realizzazione dell'intero Piano Immobiliare con investimenti nelle sedi di Roma, Napoli e Torino nonché la riqualificazione delle altre sedi regionali. Il Campus concepito da Fondazione Fiera Milano comprenderà diversi edifici, uno dei quali avrà dimensioni e caratteristiche tali da poter ospitare il Centro Rai. Il trasferimento nella nuova sede avverrà nel 2028 a seguito dei lavori che la Rai effettuerà nella nuova localizzazione per trasformare l'immobile in un centro di produzione radio-televisiva. » —:

se intende coinvolgere immediatamente le rappresentanze sindacali per illustrare i termini dell'accordo nei dettagli, quali siano i tempi esatti di realizzazione del progetto complessivo della Rai per il nuovo Centro di Produzione, quali produzioni si intendano sviluppare nella nuova sede del CPTV di Milano, quali siano gli investimenti nei prossimi 5 anni per rendere credibile l'operazione nel suo complesso.

(9/175)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione sopra citata, sentite le strutture aziendali competenti, si precisa quanto segue.*

Nel corso dell'incontro tenutosi l'8 novembre 2022 tra Rai e l'RSU, l'Azienda ha fornito ai sindacati alcuni aggiornamenti sul nuovo Centro di Produzione di Milano.

Successivamente, dalla prosecuzione delle interlocuzioni con Fondazione Fiera Milano, è emersa quale soluzione preferibile l'opzione di realizzare il nuovo Centro di Produzione di Milano presso un immobile che la Fondazione realizzerà nel nuovo « Campus Gattamelata » destinato a sorgere a margine del complesso FieraMilanoCity e del Centro Congressi MiCo. Il « term sheet » approvato dal Consiglio di Amministrazione il 20 aprile u.s. definisce quindi un percorso condiviso tra i due soggetti istituzionali finalizzato alla locazione di tale immobile.

Attualmente sono in fase di definizione con la Fondazione Fiera Milano gli accordi relativi alla locazione; in particolare, si prevede che possa essere formalizzato l'autunno prossimo un contratto preliminare di locazione, da sottoscrivere successivamente alle verifiche sul progetto preliminare che deve essere consegnato entro il mese di luglio.

Relativamente alle produzioni da affidare al Centro di Produzione TV di Milano, si precisa che, in queste settimane, le strutture competenti stanno mettendo a punto il palinsesto 2023/2024 che verrà presentato agli investitori il 7 luglio 2023.

Tanto premesso, la Rai è da sempre orientata al dialogo e al confronto con le OO.SS. rendendosi disponibile ad organizzare un incontro con i sindacati non appena i passaggi formali e contrattuali interni ed esterni all'Azienda sopra citati saranno definiti.

GASPARRI. – *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.* – Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi è andata in onda una puntata di Report sulle stragi mafiose;

il quotidiano *Il Foglio* ha ironizzato sulla puntata con il seguente articolo: « 24 MAGGIO "REPORT" È MEGLIO DI NETFLIX » È la trasmissione d'intratteni-

mento migliore della televisione italiana. Anzi mondiale. Lunedì in poco più di un'ora è andato in onda il romanzo delle stragi mafiose, da Gelli a Meloni. Altro che Sorrentino Di Salvatore Merlo;

da Licio Gelli a Giorgia Meloni, il romanzo delle stragi. Gli inglesi hanno avuto Ian Fleming e James Bond, John le Carré e Graham Greene, noi abbiamo « Report » e Sigfrido Ranucci su Rai 3, la fantastica macchina visiva, la fiabesca, inesauribile dispensatrice di immagini e parole: che la nuova Rai non ce li tocchi. Guai a lei. E lo diciamo seriamente. « Report » non si tocca ! Lunedì sera per oltre un'ora, davanti al teleschermo, sul divano, anziché guardare « The diplomat » su Netflix, siamo rimasti incantati davanti a un'opera che dovrebbe essere recensita da Mariarosa Mancuso o Paolo Mereghetti: collusioni tra mafia, politica, carabinieri, terrorismo, massoneria, servizi segreti italiani e americani fluttuavano come gas (o palline da ping pong) sulle pareti, le poltroncine, il tappeto e il tavolino da caffè del soggiorno di casa. Incollati al teleschermo, fra musiche felliniane e colpi di violoncello, roba che sarebbe piaciuta a Morricone e Trovajoli, abbiamo finalmente capito che la bomba in via dei Georgofili, a Firenze, negli anni Novanta, non l'hanno mica messa i mafiosi, ma qualcun altro: Berlusconi, i servizi e gli americani. Di chi era quell'esplosivo al plastico « militare » che venne aggiunto in un secondo momento al tritolo dei mafiosi ? A chi conveniva ? E anche in via Palestro a Milano, altro che mafiosi, i mafiosi erano uno strumento. È stata la misteriosa donna dai capelli scuri detta « Cipollina » a posteggiare l'automobile bomba. La misteriosa « Cipollina ». Ecco appunto. Lei. Chi era « Cipollina » ? E che ruolo hanno avuto, ancora una volta, gli amici americani che volevano destabilizzare l'Italia ? Guardate gli identikit di « Cipollina », sembra Caterina Caselli coi capelli neri. E che ci faceva Berlusconi in polo scuro sul lago d'Orta negli anni Novanta con il generale del Sisde Delfino, anche lui vestito di scuro, e un ragazzo giovane che forse era il boss Gravano (ma era vestito di chiaro) ? Cosa tramavano questi tre mentre venivano fo-

tografati in quella « polaroid sbiadita » che il mafioso Baiardo ha fatto intravedere a Massimo Giletti attraverso la tasca interna della sua giacca ? Cosa preparavano ? I botti, preparavano. Certo. I botti, sì. Bum, bum e bum. Tutto si tiene, da Licio Gelli a Marcello Dell'Utri, dall'arresto misterioso di Rina a quello non meno inspiegabile di Matteo Messina Denaro. Oscure trame sono state ordite alle nostre spalle, e noi, ignari, non lo sapevamo nemmeno;

vanghe misteriose hanno senza dubbio scavato la terra sotto i piedi della nostra democrazia negli ultimi trent'anni, perché esiste un « amalgama di poteri difficilmente penetrabili » e di « figure che s'incaricano di favorire i passaggi storici dove la politica non riesce ». Ed ecco tutto il racconto, finalmente, bellissimo e stordente, lunedì sera su « Report ». Grazie Ranucci, erede di Francesco Rosi. Altro che la giraffa di Sorrentino ! Questo sì che è un intreccio narrativo. Ecco il giornalista con la barba lunga, la coppola e gli occhiali scuri. Eccolo mentre intervista un anonimo « funzionario di polizia giudiziaria ». Sono seduti all'aperto, all'ombra di un cavalcavia, sui piloni di cemento. E il poliziotto anonimo dice che il medico Tamburello, l'amico di Messina Denaro, non solo era massone ma era pure un confidente dei servizi segreti. Urca. E guarda caso i servizi segreti poco più di due anni fa fecero in modo di tardare l'arresto di Messina Denaro « perché, se l'avessero preso, il governo Draghi poi non sarebbe caduto ». Bisognava aspettare. Ecco. Tutto si tiene. È chiarissimo. Tutto torna. La mafia ha fatto un regalo al governo di Giorgia Meloni con l'arresto del boss. La mafia (e i servizi) hanno voluto che il vecchio Messina Denaro fosse preso proprio in quel momento, e non prima;

solo che Meloni, in cambio del regalo, proprio come voleva Riina da Berlusconi (tutto cambia perché nulla cambi), avrebbe dovuto ammorbidire il 41-bis e cancellare l'ergastolo ostativo. Ma Meloni non l'ha fatto (non ancora, eh) sicché « ci risulta che la Mafia sia irritata ». E se risulta a « Report » noi ci crediamo. Come non potremmo. E anche se non ci credessimo, alla

fine non ha nessuna importanza perché è tutto così bello, così ben raccontato, e così suggestivo che siamo arrivati a una conclusione: con queste trasmissioni d'inchiesta, a che ci serve Rai Cinema ? —:

se l'azienda non intenda intervenire per porre fine al fatto che trasmissioni di approfondimento, pur trattando temi di assoluta serietà e rilevanti nella storia d'Italia, lo facciano con approssimazione, inventando assurdi teoremi che li rendono ridicoli al punto da essere messi alla berlina da giornalisti di rilievo del panorama nazionale che li paragonano a veri e propri romanzi di spionaggio.

(10/179)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

In primo luogo, è opportuno evidenziare che Report è una trasmissione d'inchiesta giornalistica dalla storia più che ventennale che fa proprio della ricerca di temi e notizie il suo elemento distintivo.

Il programma si basa su un modello produttivo specifico: un gruppo di videogiornalisti produce autonomamente le inchieste, su temi diversi, da inchieste di taglio economico a ricostruzioni di complessi intrighi di malaffare, anche internazionali, con una consolidata attenzione alla qualità delle immagini, affidata a un team di videomaker che utilizzano tecniche e mezzi di ripresa di nuova generazione, cercando anche di sperimentare nuovi linguaggi espressivi.

Rispetto a questa complessa attività la linea, per parte editoriale, della Direzione Approfondimento è quella di garantire il massimo rigore possibile, invitando i professionisti che firmano le diverse inchieste alla più scrupolosa verifica di fonti e informazioni. Al riguardo, invero, un elemento centrale della mission della Direzione è quello di assicurare la più ampia e concreta disponibilità a concedere corretti spazi di replica e, se necessari, anche spazi per interventi di rettifica.

GASPARRI. — Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai. — Per sapere — premesso che:

« RaiPlay » è la piattaforma di *streaming* video della Rai, tramite la quale è possibile avere accesso, previa registrazione gratuita, ad un'ampia raccolta di film, programmi televisivi, *fiction*, documentari, cartoni animati *etc.*;

per registrarsi e attivare un *account* è richiesta l'autodichiarazione del compimento del quattordicesimo anno d'età. Una volta registrato, l'utente ha libero accesso a tutto il materiale audiovisivo della piattaforma;

nell'offerta di « RaiPlay » è compreso materiale audiovisivo non adatto ai minori di 18 anni, tra cui, ad esempio, la *fiction* di produzione Rai « Cinque minuti prima »;

tale *fiction*, definita « *teendrama* » per la tipologia di trama e personaggi proposti (tutti sedicenni), presenta scene pornografiche, che incitano alla visione di pornografia digitale, al *sexting*, all'utilizzo di farmaci, droghe e alcool, sicché, pur essendo di fatto rivolta ad un pubblico di minore età, è gravemente nociva allo sviluppo fisico, psichico e morale dei minori;

oltre a quest'ultima opera audiovisiva, è possibile reperire un catalogo decisamente ampio di altro materiale cinematografico e audiovisivo non adatto a tutte le fasce d'età, catalogato su altre piattaforme *online* come +16 (è il caso della nota serie-Tv « Mare Fuori ») o +18 (ad esempio: « The Wolf of Wall Street »);

la piattaforma « RaiPlay » non prevede l'abilitazione di restrizioni né esclude dall'offerta rivolta agli utenti minorenni il materiale audiovisivo destinato ad un pubblico adulto;

« RaiPlay », oltre a non aver disposto alcun accorgimento tecnico idoneo ad escludere che i minori vedano o ascoltino i programmi a loro vietati, non adotta un sistema di classificazione delle opere audiovisive, per fasce d'età e per descrittori tematici, conforme agli *standard* normativi vigenti, per mezzo dei quale sia chiara-

mente percepibile e riconoscibile dall'utente se il programma audiovisivo sia adatto o meno ad un pubblico di minori;

il Testo Unico dei servizi di media audiovisivi, come recentemente riformato in attuazione della direttiva europea UE 2018/1808, stabilisce che le trasmissioni vietate ai minori possano essere rese disponibili dai fornitori di servizi di media audiovisivi « solo in maniera tale da escludere che i minori vedano o ascoltino normalmente tali servizi e comunque con imposizione di un sistema di controllo specifico e selettivo che vincoli alla introduzione del sistema »;

anche il Regolamento AGCOM « sulla classificazione delle opere audiovisive destinate al web » prescrive l'adozione di una classificazione in base al pubblico di destinazione, secondo le seguenti categorie: opere per tutti, non adatte ai minori di 6, di 12, di 15 e di 18 anni e opere non adatte ai minori di 18 anni a diffusione ristretta. Tale regolamento prevede, inoltre, una classificazione delle opere audiovisive destinate al web in base a descrittori tematici, quali: discriminazione e incitamento all'odio, droghe, comportamento pericoloso e facilmente imitabile, linguaggio, nudità, sesso, minacce, violenza;

sempre il Regolamento impone, ancora, l'adozione di specifici pittogrammi e simboli per l'intera durata del contenuto audiovisivo, più dettagliati rispetto al sistema oggi adottato dalla Rai (che utilizza solo un pittogramma verde, giallo o rosso) e, peraltro, neanche sempre rispettato (come può constatarsi visionando su « RaiPlay » il film « The Wolf of Wall Street », catalogato altrove, come +18, ma privo di alcuna segnaletica sulla piattaforma). Stabilisce, inoltre, l'obbligo di adottare le opportune misure tecniche per limitare o inibire la fruizione dei contenuti secondo la relativa classificazione;

l'inosservanza di queste norme e la mancata attuazione delle misure di protezione prescritte dal Testo Unico e dalle delibere AGCOM espone Radiotelevisione italiana S.p.A., proprietaria di « RaiPlay »,

a sanzioni amministrative, pecuniarie e interdittive, particolarmente severe e onerose —:

1) se siano a conoscenza della situazione descritta e intendano porvi rimedio;

2) quali misure intendano adottare per adeguare il servizio di « RaiPlay » alla normativa vigente, così da escludere che i minori vedano o ascoltino contenuti audiovisivi potenzialmente nocivi, anche in considerazione della loro età;

3) se non ritengano, *medio tempore*, di rimuovere o, comunque, sospendere dall'offerta di « RaiPlay » tutti i programmi non adeguati a minori di 15 e 18 anni.

4) se, dato il contenuto ampiamente diseducativo e nocivo della *fiction* « Cinque minuti prima », non ritengano di rimuoverlo definitivamente dall'offerta di « Raiplay ».

(11/181)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.

In primo luogo, è opportuno premettere che RaiPlay è una piattaforma streaming ad accesso gratuito e destinata prevalentemente alla fruizione previa registrazione di un account. Inoltre, è un servizio media audiovisivo la cui offerta, molto ampia, è destinata prevalentemente ad un pubblico di maggiorenni digitali, ossia di coloro che, avendo compiuto i 14 anni, come da regolamento europeo sulla privacy (il cosiddetto Gdpr), possono iscriversi per ottenere un proprio account e quindi accedere alle piattaforme digitali senza consenso del genitore ovvero di chi esercita la potestà o la tutela.

A ciò va però aggiunto che RaiPlay mette a disposizione del pubblico prodotti di tipo televisivo: film, serie, documentari, approfondimenti, news, intrattenimento leggero, cartoni e performing art e, quindi, programmi pensati per la televisione nelle sue varie forme di comunicazione, ivi inclusi programmi veicolati in via preliminare sulla piattaforma via IP e non prevalentemente per il web. La derivazione dal mondo tele-

visivo e cinematografico rende tali contenuti già assoggettati alle disposizioni legislative in materia di tutela dei minori (art. 37 TUSMAR), che richiedono come massimo livello di protezione quello da applicarsi preventivamente all'accesso alla visione per i film vietati ai minori di 14 anni (non disponendo, in catalogo Rai, di film vietati ai minori di 18 anni).

Le sezioni on demand a libero accesso, ossia per le quali non è richiesta una propria utenza, sono volutamente pensate per soddisfare le esigenze dei bambini e dei teen fino ai 13 anni, nonché per comunicare in modo universale eventi a forte valenza nazionale e/o di servizio pubblico (es. Festival di Sanremo). D'altra parte, poiché i contenuti audiovisivi presenti su siti/app potrebbero attrarre un pubblico di infraquattordicenni, nell'informativa (primo e secondo livello) e nelle FAQ è richiamata l'attenzione dei genitori e/o dei soggetti esercenti la potestà genitoriale sul fatto che è loro ineludibile responsabilità quella di monitorare attentamente il comportamento in rete dei bambini, guidandoli altresì nell'uso consapevole delle risorse offerte da Rai, anche al fine di assistere il minore nello sviluppo di una personalità dotata della maturità necessaria per elaborare in maniera corretta tali contenuti. I genitori sono inoltre indirizzati verso l'uso di siti e app create appositamente per l'uso da parte di bambini, quale ad esempio RaiPlay Yoyo.

La soglia dei 14 anni per l'iscrizione rappresenta quindi quel blocco indicato dalla regolamentazione e serve a filtrare l'utenza nella consapevolezza che alcuni contenuti, presenti nel catalogo, potrebbero non essere adatti — o addirittura vietati — ai minori di tale età. A ciò si aggiunga che i contenuti diffusi in prima visione sulla piattaforma, seppur non destinati esclusivamente ad essa, espongono consigli di visione basata sui colori « Giallo » e « Rosso » con specifiche descrizioni testuali che pertanto forniscono ulteriori informazioni anche all'ultraquattordicenne che si approssima alla fruizione del video.

Per quanto concerne in modo particolare la *fiction* « Cinque minuti prima », si precisa che si tratta di una serie young-adult che ha

come protagonista Nina, una ragazza che soffre di afefobia (un disagio nei confronti del contatto fisico per il quale consulta la psicologa scolastica) e che, nel suo percorso di crescita, anche grazie al suo gruppo di amici, capirà quanto sia importante non essere frettolosi nel trovare la persona giusta che possa accompagnarci nelle scelte importanti della vita. Il tema principale affrontato nella serie è quindi la conoscenza di se stessi in un percorso di maturazione che è proprio del coming of age.

La serie, presentata con successo anche al Giffoni Film Festival del 2022, è stata prodotta dalla società Panama Film e Rai ha pre-acquisito in licenza taluni diritti di utilizzazione e sfruttamento economico orientando il proprio controllo editoriale verso opzioni che potessero raccontare il tema della sessualità negli adolescenti nelle sue molteplici sfaccettature e difficoltà senza però mai offendere la sensibilità del pubblico di riferimento, ma anzi spostando l'attenzione su argomenti importanti e attuali come la prevenzione e l'omosessualità. È stato adottato un linguaggio moderno e inclusivo e una narrazione che, nel voler raccontare la naturale ricerca dell'identità sessuale propria degli adolescenti nelle sue più intime contraddizioni ed estreme espressioni, si è voluta incentrare – anche attraverso la regia delicata e rispettosa di Duccio Chiarini – sull'aspetto romantico e poetico, con alcuni elementi di commedia e animazioni dai toni onirici e sognanti.

Si evidenzia, inoltre, che Rai ha provveduto a inserire la corretta segnalazione con apposizione del « Bollino ROSSO » per l'intera durata di ciascun episodio della serie, unitamente ad un cartello posizionato in testa a tutte le puntate recante il testo « Si consiglia la visione a un pubblico adulto ».

Rai ha altresì provveduto a rendere strutturali e sistematici la valutazione e l'inserimento, laddove necessario, dei « consigli/alert di visione » su tutti i prodotti « Original »/« Esclusive » della piattaforma RaiPlay. A titolo meramente esemplificativo, si riportano alcuni titoli oggetto di siffatto intervento:

« Wild Republic » (serie internazionale, Germania 2021, 8x50'): Bollino e Cartello

con consiglio di visione GIALLO (« Si consiglia la visione ai minori accompagnati »);

« Conversations with Friends » (serie internazionale, Irlanda 2022, 12x30'): Bollino e Cartello con consiglio di visione GIALLO (« Si consiglia la visione a minori accompagnati »);

« Shake » (serie prodotta da Rai Fiction e Lucky Red, Italia 2023, 8x30'): Bollino e Cartello con consiglio di visione GIALLO (« Si consiglia la visione a minori accompagnati »).

Altresì, si precisa che Rai sta lavorando affinché l'indicazione del « Consiglio di visione », laddove necessario, sia presente anche sui contenuti provenienti dai Canali televisivi lineari Rai che vengono erogati in streaming sulla piattaforma RaiPlay.

Da ultimo, si fa inoltre presente che, nonostante quanto sopra esposto renda sicuramente RaiPlay una piattaforma già adeguata a tutelare i più piccoli, si stanno portando avanti iniziative progettuali volte ad un ridisegno di alcuni elementi della piattaforma al fine di dare maggiore risalto ai consigli di visione, inserire dei sistemi di filtro dei contenuti e aggiornare l'area di fruizione destinata a chi ha meno di dieci anni.

GASPARRI. – Alla Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. – Per sapere – premesso che:

per la tutela dei minori nel settore audiovisivo e cinematografico, il decreto legislativo 7 dicembre 2017, n. 203 – recante « Riforma delle disposizioni legislative in materia di tutela dei minori nel settore cinematografico e audiovisivo, a norma dell'articolo 33 della legge 14 novembre 2016, n. 220 » – prescrive un sistema di classificazione delle opere cinematografiche in base al pubblico di destinazione, ossia: a) opere per tutti; b) opere non adatte ai minori di 6 anni; c) opere vietate ai minori di 14 anni; d) opere vietate ai minori di 18 anni;

nei casi di opere vietate ai minori di 14 e di 18 anni, si prevede la possibilità che il minore possa assistervi, pur non avendo

conseguito l'età indicata per la visione, qualora sia accompagnato da un genitore o da chi esercita la responsabilità genitoriale e abbia compiuto almeno, rispettivamente, 12 e 16 anni;

in modo analogo, il Regolamento AGCOM «sulla classificazione delle opere audiovisive destinate al web e dei videogiochi», richiamato dallo stesso decreto legislativo n. 203 del 2017, prescrive l'adozione di una classificazione in base al pubblico di destinazione, indicando categorie simili: opere per tutti; opere non adatte ai minori di 6, di 12, di 15 e di 18 anni, nonché opere non adatte ai minori di 18 anni a diffusione ristretta. Il regolamento prevede, inoltre, una classificazione in base a specifici descrittori tematici, quali: discriminazione e incitamento all'odio, droghe, comportamento pericoloso e facilmente imitabile, linguaggio, nudità, sesso, minacce, violenza;

a corollario della classificazione tale normativa impone ai fornitori di servizi di media audiovisivi l'adozione di specifici pittogrammi (verde, giallo e rosso) nonché la contestuale iscrizione in bianco, al centro del pittogramma, dell'età del pubblico al quale l'opera audiovisiva non è consentita (ovvero: 6, 12, 15, 18 e, infine, 18R, in caso di opere non adatte ai minori di 18 anni a diffusione ristretta);

tali sistemi di classificazione sono in linea con le disposizioni del Testo Unico sui servizi di media (in particolare l'art. 37), nonché della Direttiva europea sui servizi di media audiovisivi, ai sensi della quale: «Gli Stati membri assicurano che i fornitori di servizi di media forniscano ai telespettatori informazioni sufficienti in merito a contenuti che possano nuocere allo sviluppo fisico, mentale o morale dei minori. A tal fine i fornitori di servizi di media si avvalgono di un sistema che descriva la natura potenzialmente nociva del contenuto di un servizio di media audiovisivo »;

per quanto concerne il servizio offerto sui canali della RAI, si constata che le opere audiovisive e cinematografiche sono

trasmesse senza l'indicazione di una simbologia chiara, che renda percepibile le fasce d'età per le quali è consentita la visione del programma. Infatti, è adottato un sistema di classificazione delle opere su una scala di sole tre classi, contrassegnate da semplici pittogrammi (verde, giallo e rosso), ossia: opere rivolte o idonee ai minori; opere con visione anche da parte di un pubblico di minori se accompagnati dalla presenza di familiare adulto; opere fortemente sconsigliate ad un pubblico di minori;

tali accorgimenti sono eccessivamente generici e non consentono al telespettatore di comprendere se il programma audiovisivo sia suscettibile di nuocere allo sviluppo e al benessere psico-fisico dei minori nonché la tipologia di contenuti ivi trasmessi e potenzialmente idonei a recare nocimento;

a titolo esemplificativo, può accadere che un genitore di un minore di anni 10 decida di vedere insieme al figlio un programma televisivo contrassegnato dalla Rai con bollino giallo, che appunto significa «minori accompagnati» (è il caso della nota *fiction* «Mare fuori», classificato su «Netflix» come 16+), e che poi tale minore sia improvvisamente esposto a scene emotivamente perturbanti, di violenza, di nudità e contenuti sessuali gravemente nocivi per la sua età, anche se accompagnato dalla presenza di un genitore;

in assenza di simboli corrispondenti a fasce d'età (ad esempio: 6, 12 e 15), il semplice pittogramma «giallo», utilizzato dal servizio pubblico, non consente ai telespettatori di comprendere se l'opera cinematografica e audiovisiva trasmessa sia potenzialmente nociva per i minori di 15, 12 o 6 anni;

una situazione di tal fatta si pone in contrasto con il codice etico della RAI, nel quale la tutela dei minori è indicata come principio cardine, nonché della normativa, nazionale e sovranazionale, in materia di servizi audiovisivi, che impone l'adozione di misure concretamente idonee ad esclu-

dere che i minori siano esposti a contenuti per loro nocivi —:

1) se la dirigenza RAI sia al corrente di quanto esposto in premessa e se si ritenga il sistema di classificazione e segnalazione ora vigente compatibile con le esigenze di tutela dei minori e i compiti del servizio pubblico;

2) se ritengano che, in materia di diritti fondamentali del fanciullo e della protezione dei minori, il servizio pubblico non debba piuttosto assicurare livelli di tutela all'avanguardia rispetto alle altre reti di trasmissione e non, invece, assestarsi sul minimo richiesto;

3) quali misure intendano utilizzare per adattare il servizio RAI agli standard normativi richiesti.

(12/182)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.

In primo luogo, è opportuno evidenziare che il sistema di iconografia visiva attualmente in uso sia stato implementato da Rai sulla base dell'articolo 7, comma 6, del Contratto di Servizio 2007/2009 e della Delibera AGCom 481/06/CONS, previa consultazione con l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e con il Comitato Media e Minori. Tale sistema è attualmente in uso anche presso le altre emittenti.

Tutto ciò premesso si precisa che la programmazione Rai è quasi totalmente rivolta a tutta la platea, per consentire il maggior grado di inclusività alcuni prodotti — benché non siano potenzialmente nocivi al pubblico dei minori — vengono contrassegnati con un bollino giallo o rosso per tutta la loro durata:

il cosiddetto « bollino giallo » — visione congiunta con un adulto — evidenzia che il prodotto editoriale contiene tematiche e situazioni che possono essere comprese più facilmente da un minore in presenza di un adulto che possa aiutarlo a contestualizzarle;

il cosiddetto « bollino rosso » — visione per il solo pubblico adulto — evidenzia che il prodotto editoriale contiene tematiche e situazioni che, anche se non nocive, non risulterebbero di facile comprensione da parte di un minore.

La trasmissione di prodotti con bollino giallo o rosso viene evitata nella c.d. « fascia protetta », nella quale si presuppone la presenza nel pubblico di minori non accompagnati.

Diverso discorso riguarda invece i contenuti potenzialmente nocivi ad un pubblico di minori (es. lungometraggi vietati ai minori di anni 14). La trasmissione di questi prodotti prevede l'inserimento, in testa al programma e dopo ogni interruzione pubblicitaria, di: cartelli con audio che informano l'utenza della restrizione di visione; una segnalazione testuale, posizionata in alto a destra sullo schermo, che indica il divieto di visione ai minori di anni 14 « V.M. 14 ».

Nel caso in cui un prodotto potenzialmente nocivo per i minori venga inserito in trasmissione al di fuori della cosiddetto « fascia di televisione per tutti », prima delle ore 23, è previsto l'inserimento dell'informazione di rating che attiva il blocco della visione mediante il sistema di parental control implementato sulle TV ricevanti. Un sistema che consiste nella possibilità da parte del telespettatore, tramite l'azione diretta sul telecomando, di inibire la visione (anche accidentale) da parte dei minori. In tal caso appare sullo schermo un simbolo che indica tale possibilità e che si aggiunge a quello già presente relativo al consiglio di visione « per adulti » (linea rossa).

La valutazione dei prodotti rispetto alla tutela dei minori viene effettuata dalle Direzioni di genere RAI, seguendo il « principio di precauzione », che orienta sempre alla scelta più cautelativa in caso di dubbi o controversie, associando al programma — ove necessario — il bollino più adatto, che lo accompagna poi in tutte le sue trasmissioni. In ogni caso, la Rai non prevede nei propri palinsesti la trasmissione di contenuti gravemente nocivi ai minori.

Da ultimo, si fa presente che nel Comitato Media e Minori, sia nella precedente sia nell'attuale consiliatura, Rai sta collabo-

rando attivamente con le altre emittenti per adeguare il testo attualmente in vigore alle intervenute modifiche normative e al mutato contesto tecnologico.

DE CRISTOFARO. — Alla Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. — Per sapere — premesso che:

il 26 maggio u.s. l'edizione serale del telegiornale di RaiNews24 ha trasmesso in diretta il comizio della destra per la chiusura della campagna delle comunali di Catania, con la premier Giorgia Meloni e i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani;

il servizio pubblico deve garantire il principio di parità nell'accesso ai mezzi di comunicazione;

durante la campagna elettorale i mezzi di informazione devono garantire parità di trattamento e rappresentanza all'interno delle trasmissioni radiofoniche e televisive;

la legge 22 febbraio 2000, n. 28 detta della 'par condicio', regola l'accesso ai mezzi di informazione in campagna elettorale, ma anche durante la normale vita politica, per garantire la parità di trattamento e l'imparzialità rispetto a tutti i soggetti politici;

considerato che:

lo stesso era accaduto lo scorso 8 maggio, quando la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni interveniva in un comizio ad Ancona per le amministrative;

ritenuto che:

quanto detto in premessa rappresenta una violazione importante delle regole della par condicio e del pluralismo del servizio pubblico —:

se l'amministratore delegato non ritenga una grave violazione delle regole della par condicio e del pluralismo l'operato del direttore di RaiNews24 Paolo Petrecca;

se e quali iniziative il Presidente e l'Amministratore delegato intendano mettere urgentemente in atto per impedire che casi del genere possano ripetersi in futuro.

(13/186)

CAROTENUTO, BEVILACQUA, ORRICO, RICCIARDI. — Alla Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. — Per sapere — premesso che,

lo scorso 26 maggio 2023, giornata conclusiva della campagna elettorale per le elezioni amministrative di numerosi Comuni in tutta Italia, nell'edizione serale del telegiornale di RaiNews24 è stato trasmesso in diretta il comizio della coalizione di centro-destra tenutosi nella città di Catania, con la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, il leader della Lega Matteo Salvini e il leader di Forza Italia Antonio Tajani;

lo stesso trattamento non è stato riservato ai leader delle opposizioni, con evidente lesione della par condicio, peraltro consumata pochi minuti prima del silenzio elettorale e quindi senza possibilità di richiedere e/o disporre accessi compensativi alle forze politiche lese;

contrariamente a quanto accaduto, il servizio pubblico, in tutti i canali e/o strumenti a sua disposizione, deve garantire il pluralismo e, durante le campagne elettorali, la parità di trattamento e di rappresentanza nelle trasmissioni radiofoniche e televisive;

l'attività informativa, inoltre, non può essere utilizzata per eludere le regole sulla comunicazione politica né può mai consentirsi che venga surrettiziamente utilizzata per condizionare la libera scelta degli elettori;

ritenuto che:

quanto accaduto lo scorso 26 maggio sul canale RaiNews24 costituisca una grave violazione dei principi fondamentali del servizio pubblico;

si chiede di sapere:

se e quali iniziative il Presidente e l'Amministratore Delegato intendano adottare con riferimento alla trasmissione del comizio elettorale dei leader del Centro-

Destra in data 26 maggio 2023 sul canale RaiNews24;

se e quali iniziative il Presidente e l'Amministratore Delegato intendano adottare per impedire che alcuni soggetti politici possano risultare avvantaggiati rispetto ad altri nella narrazione e/o nell'accesso al servizio pubblico radiotelevisivo.

(14/195)

RISPOSTA. — Con riferimento alle interrogazioni in oggetto [13/186 e 14/195], sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.

In primo luogo, è opportuno precisare che le elezioni comunali in Sicilia del 28 e del 29 maggio u.s., hanno coinvolto meno del venticinque per cento degli aventi diritto al voto, non avendo pertanto rilievo nazionale. Le trasmissioni a diffusione nazionale, che non sono interessate direttamente dalle norme in materia di par condicio di cui alla legge 22 febbraio 2000, n. 28, devono attenersi, pertanto, ai consueti canoni del pluralismo informativo e la partecipazione dei politici di rilievo nazionale è naturalmente consentita al fine di garantire la completezza dell'informazione politica.

Tutto ciò premesso, si rileva anzitutto che RaiNews24 è il servizio media della Concessionaria del servizio pubblico posto sotto la responsabilità dell'omonima testata giornalistica, dedicata all'informazione 24 ore su 24, con approfondimenti e collegamenti in tempo reale con i luoghi dove si svolgono gli eventi oggetto della cronaca.

Per definizione normativa i programmi di informazione e approfondimento « sono caratterizzati dalla correlazione ai temi dell'attualità e della cronaca [...] nel rispetto della libertà di informazione, ogni direttore responsabile di testata è tenuto ad assicurare che i programmi di informazione a contenuto politico parlamentare attuino un'equa rappresentazione di tutte le opinioni assicurando la parità di condizioni alle forze politiche presenti nel Parlamento nazionale e nel Parlamento europeo » (Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, provvedimento del 18 dicembre 2002, art. 11).

I programmi di informazione, peraltro, sono regolati e dunque vanno valutati in ragione del rispetto dei principi di obiettività, completezza, lealtà e imparzialità dell'informazione che costituiscono i valori fondanti del pluralismo informativo inteso come varietà delle fonti, delle tematiche trattate, apertura ai molteplici orientamenti, alle opinioni, alle tendenze e alle correnti di pensiero che animano la società.

In coerenza con l'illustrato impianto normativo e con i ben noti orientamenti giurisprudenziali la qualità dell'informazione non deve essere valutata sulla base di meri indicatori numerici quali il tempo di parola attribuito ai soggetti politici, bensì in ragione dell'attualità e dell'interesse pubblico che le notizie riportate rivestono. Per completezza, risulta opportuno, pertanto, specificare la diversità ontologica tra i programmi di comunicazione politica – ai quali solamente è applicabile il criterio di ripartizione aritmetica dei tempi – da quelli di informazione, fra i quali rientrano i telegiornali, caratterizzati da diversi valori e indici qualitativi di pluralismo.

In particolare, Rainews24 da sempre adempie alla propria missione informativa, garantendo, quotidianamente, al pubblico un'offerta informativa pluralista, libera, indipendente e imparziale, aperta a un'ampia gamma di tendenze (non solo) politiche; prova ne siano i dati di monitoraggio su pluralismo politico e sociale mensili pubblicati dalla stessa Autorità.

Ferme restando le argomentazioni sopra svolte in materia di qualità dell'informazione e senza attribuire ai meri dati statistici un significato decisivo rispetto alle valutazioni sul pluralismo informativo, si rileva che nel mese di aprile 2023 il Partito Democratico è stato il primo soggetto in termini di tempo di parola attribuito alle forze politiche (25,98 per cento) nell'ambito della testata RaiNews24.

Il tempo di parola fruito dal Movimento 5 Stelle (11,50 per cento) inoltre, appare del tutto allineato con quello di Fratelli d'Italia (13,48 per cento) e Lega (12,53 per cento) e comunque superiore a quello di Forza Italia (10,23 per cento).

Tale missione informativa non muta nel corso di campagne elettorali di carattere esclusivamente locale che, per la propria limitata portata, non impediscono la partecipazione di politici di rilievo nazionale nelle trasmissioni diffuse su tutto il territorio italiano, fermo restando le consuete condizioni di parità di trattamento, previste per i periodi extra elettorali, in correlazione ai fatti e all'attualità ritenuti di interesse pubblico.

Peraltro, con riferimento ai periodi non coperti da campagne elettorali il pluralismo informativo deve essere valutato nell'ambito di periodi temporali significativi (articolo 2, comma 2 delibera AGCom 22/06/CSP) di regola trimestrali e non alla luce di un singolo evento informativo atomisticamente considerato.

Nel caso di specie si deve ritenere siano stati rispettati i requisiti richiamati tenuto conto che:

1) la diretta è andata in onda nell'ambito di una testata all news a diffusione nazionale;

2) la presenza contemporanea del Presidente del Consiglio e dei due principali leader dei partiti che compongono la maggioranza di governo ha senza dubbio costituito un evento di indiscusso interesse nazionale e attualità che ne giustifica l'interesse giornalistico;

3) l'informazione è stata in ogni caso equilibrata con la diffusione di notizie (e di sonori) relativi ai principali esponenti dell'opposizione.

Da ultimo, per quanto concerne il caso specifico relativo alle elezioni comunali in Sicilia, si precisa che negli ultimi giorni antecedenti il voto (dal 22 al 26 maggio) la presenza di soggetti politici nazionali di opposizione, nei programmi e nelle rubriche di RaiNews24, è stata significativa, analogamente a quella dei soggetti politici di maggioranza, in relazione alle esigenze dell'attualità e alla cronaca, in particolare:

Lunedì 22 maggio: Angelo Bonelli, Europa Verde, totale interventi 6 minuti e 28 secondi;

Martedì 23 maggio: Andrea Quartini, M5S, totale interventi 5 minuti e 29 secondi;

Mercoledì 24 maggio: Enrico Borghi, Italia Viva, totale interventi 9 minuti e 6 secondi;

Giovedì 25 maggio: Paola De Michelis, PD, totale interventi 11 minuti e 30 secondi;

Venerdì 26 maggio: Chiara Braga, PD, totale interventi 14 minuti e 47 secondi.

GASPARRI – Alla Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. – Per sapere – premesso che:

Donatella Bianchi, esponente Rai che ha condotto per anni Linea Blu, si è recentemente candidata per conto del Movimento cinque stelle come presidente alle elezioni Regionali del Lazio che si sono svolte il 12 e il 13 febbraio 2023;

benché sconfitta per la corsa alla presidenza è stata eletta consigliere regionale;

dopo il risultato elettorale si è dimessa dall'incarico di consigliere regionale;

dopo questa condotta è tornata in Rai, per condurre Linea Blu;

di fatto ha beneficiato di questa conduzione per farsi conoscere e quindi per proporsi agli elettori ed ora dopo il risultato elettorale negativo è tornata in Rai a condurre di nuovo il programma Linea Blu con un intreccio tra politica e televisione alquanto sconveniente –;

quali scelte vengano adottate per chi utilizza gli schermi pubblici per avere notorietà, e poi mischia politica e televisione, in modo così evidente e dannoso per l'immagine dell'azienda.

(15/197)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.

Da pochi giorni è ripresa su Rai Uno la messa in onda del programma « Linea Blu ». Si tratta della trentesima edizione, iniziata nel 1994. Un tradizionale appuntamento di

divulgazione e intrattenimento legato al mare con l'intento di sensibilizzare il pubblico verso i temi culturali, economici, sociali e ambientali legati al patrimonio marittimo e nautico dell'Italia del bacino mediterraneo e, più in generale, al mare e agli oceani del pianeta.

Il rientro di Donatella Bianchi, alla conduzione del programma, è stato sottoposto alle procedure e alle verifiche dei regolamenti aziendali, in coerenza con la normativa vigente.

GASPARRI – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.* – Per sapere – premesso che:

a quanto si apprende l'Agcom avrebbe comminato alla Rai una multa di 170 mila euro a causa della pubblicità occulta per la diretta social su Instagram che ha visto coinvolto il presentatore di Sanremo Amadeus;

si tratterebbe eventualmente di uso privato di mezzi e spazi pubblici, una cosa molto grave per la quale, di conseguenza, non dovrebbe essere la Rai a pagare ma direttamente Amadeus –:

nel caso in cui al termine dei giudizi la multa dovesse essere confermata, chi

pagherà l'ammenda e, qualora toccasse alla Rai, se si rivarrà sul presentare, unico responsabile dell'infrazione.

(16/217)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

Si conferma che la Delibera AGCOM n. 125/23/CSP, ordinanza di ingiunzione nei confronti di RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A., è stata notificata in data 27 giugno 2023 alla Direzione competente.

A tal riguardo, nel corso della prima seduta utile in data 3 luglio 2023, è stata data comunicazione al Consiglio di Amministrazione della Rai.

Circa il quesito oggetto della presente interrogazione, si ritiene che – al fine di poter fornire esaustiva trattazione dello stesso – sia necessario attendere gli esiti dell'analisi delle motivazioni che hanno determinato l'irrogazione della sanzione amministrativa da parte dell'AGCOM, sulla base delle quali l'Azienda valuterà – nei tempi previsti dalla legge – quali azioni intraprendere.